

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'agroalimentare nella regione punta sulla qualità

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Dentro la trappola dell'individualismo

Poco più di 420 mila. Sembra un numero grande in assoluto, ma diventa irrisorio se associato ai nati in Italia nel 2019. I recenti dati forniti dall'Istat sono implacabili: il nostro paese ha una media di 1,3 figli per donna. Gli italiani stanno diventando un popolo di figli unici e soprattutto di vecchi. Il ricambio fisiologico sfuma sempre più, lasciando il passo a una società infeconda nella quale la generatività e la genitorialità sembrano essere diventati degli optional neanche tanto desiderati e richiesti. "Fare un figlio è roba per ricchi", afferma qualcuno invocando legittimamente ad assegni e bonus economici. Ma non è solo questione di soldi. Il Bel Paese si sta imbruttendo soprattutto da un punto vista culturale. Fare figli è considerato un impedimento all'autodeterminazione, bisogno primario di una contemporaneità sempre più individualista e omologata. Non c'è scelta in molti casi: o sei mamma o puoi lavorare. O sei papà o rischi di essere un uomo frustrato e incompleto. Trovare una soluzione non sarà facile. Ben vengano i sostegni monetari, ma la famiglia ha bisogno soprattutto di una (ri)narrazione e di un conseguente riposizionamento di senso: non solo un luogo di sacrifici, ma una feconda e unica opportunità di relazione, dono e reciprocità.
Massimiliano Padula, sociologo

L'EDITORIALE

LE REGOLE EDUCANO I FIGLI

SANTO RULLO*

Da qualche anno anche in Italia dilaga il consumo di alcol negli adolescenti. Bing drinking, drelfie, pub crawl, eyeballing, social drinking games sono inglesismi utilizzati per attribuire valore "epico" a comportamenti individuali e collettivi pericolosi per la salute personale e per la quiete pubblica. Ragazzi dai 12 ai 18 anni si presentano sempre più spesso nei pronto soccorso con intossicazione acuta, fino al coma etilico. La movida è costantemente accompagnata dall'abuso di alcolici da parte dei ragazzi, nonostante il divieto di vendita ai minori. La domanda è quindi quale sia la funzione dell'alcol nei "riti" dell'adolescenza. L'adolescenza è il passaggio dalla dipendenza dell'infanzia all'autonomia dell'adulto. Un passaggio attraversato da conflitti ed eccessi. L'adolescente espande il suo mondo e questa estensione avviene in modo improvviso: è la rottura di un equilibrio per arrivare a un altro equilibrio, non sempre migliore. Nella progressiva emancipazione dalle figure genitoriali ci sono interruzioni, stasi, drammatici retro-front e rifiuti di crescita tramite trasgressioni e sconfessioni di norme. Il conformismo va spesso di pari passo con l'atteggiamento ribelle ed in pochi istanti una spavalda indipendenza può cedere il posto a una dipendenza infantile. Le difficoltà a tollerare le frustrazioni e la mancanza del senso critico, spesso ad opera della pressione del gruppo dei pari o dei media, comportano scarsa organizzazione della conoscenza e ridotta valutazione di rischi e di conseguenze dei propri comportamenti. È probabile che l'alcol risponda, e male, a molte delle problematiche dell'adolescente: promette convivialità facilitando le relazioni, ma le rende prive di contenuto. Promette virilità maschile ed emancipazione femminile, ma determina disinibizione e spregiudicatezza scoprendo grandi aree di fragilità. Promette senso di appartenenza e similitudine, ma crea omologazione minando l'empatia. Promette padronanza di sé ed aumento del proprio potere, ma toglie responsabilità e capacità di impegno, riducendo l'autostima. Il bere in maniera smodata diventa l'estremo tentativo di emergere da un intollerabile anonimato vissuto come una condizione di non esistenza, diventa il bisogno di tracciare un confine tra sé e il mondo, diventa la ricerca di differenti modi possibili di essere insieme agli altri, ma lontano dagli altri, nel tentativo di non spegnere i propri sogni, spegnendo la propria vita. L'adolescente si trova immerso in una cultura del disimpegno più che in una cultura dello sbalzo. Una cultura fatta di noia, di necessità di socializzazione senza relazione, di prevalenza del virtuale sul reale, di diluizione della realtà e dei significati, di una realtà modificata da alcol e sostanze, di riduzione di empatia, di violenza, di dissociazione. È il passaggio dal disagio al disturbo è breve. Per contrastare questo "nichilismo attivo" dei propri figli, come lo chiamerebbe il filosofo Galimberti, i genitori devono riprendere ad educare trasmettendo valori e principi che si esprimono attraverso regole. E devono pensarli come un bene prezioso. L'essere pensati, il sentire che i genitori ci sono, è un valore che regala ai figli adolescenti la sicurezza di non essere soli.
* psichiatra, membro consultorio "Centro La Famiglia"

Vendite in lockdown aumentate del 180%: il 76% delle persone ha sviluppato ansia, sintomi depressivi e post-traumatici. Alto il consumo tra gli adolescenti

DI MONIA NICOLETTI

L'Istituto superiore di sanità ha calcolato un incremento del 180% nelle vendite di alcolici durante il lockdown. L'obbligo di restare a casa ha cambiato le abitudini degli italiani che hanno iniziato a mettere qualche bottiglia in più nel carrello della spesa o ad aggiungere bevande alcoliche agli ordini delle consegne a domicilio. E le abitudini acquisite in quarantena si sono spesso radicate nei comportamenti, permanendo anche dopo le riaperture. A occuparsi della situazione in regione è il Centro di riferimento alcologico della Regione Lazio (Cral), che realizza il rapporto "Alcol e salute". Quest'anno, a causa della pandemia, la pubblicazione è in ritardo, ma già i primi dati usciti sull'"Impatto del Covid-19 sugli stili di vita" lasciano intravedere un terreno fertile per le dipendenze. L'indagine, condotta nelle ultime due settimane della fase uno, fotografa un aumento sensibile di tutti gli elementi stressogeni che spesso portano ad aumentare il consumo di alcolici: "Solo l'1% degli intervistati ha riferito di non aver subito situazioni di stress, mentre il 99% ha individuato almeno un fattore tra i nove diversi ambiti indagati". Si parla soprattutto di "mancanza di relazioni sociali (53%) e modificazione delle attività quotidiane (68%)". Dato significativo: un quinto del campione ha segnalato il discomfort generato dall'essere costretti a vivere in un luogo dove non si vuole stare o con persone che aumentano lo stress". Il 47,2% degli intervistati ha segnalato la presenza di un solo fattore tra quelli indicati, ma nel restante 51,8% dei casi i fattori stressogeni si sono sommati arrivando anche fino a cinque sopportati contemporaneamente. Non stupisca quindi il dato che vede il 76% dei laziali avere un significativo aumento delle sintomatologie ansiose, depressive e post-traumatiche, di disturbi legati alla sfera del sonno o quella alimentare che include anche il consumo di alcolici. In aumento due comportamenti ritenuti particolarmente a rischio: il binge drinking (il bere molto alcol in un lasso di tempo ristretto con l'intento



Il 91,5% degli universitari beve alcolici e il 51,5% ha consumi ad alto rischio

Stress da pandemia, si bevono più alcolici

esplicito di ubriacarsi) e il craving (il desiderio irrefrenabile per alcol, cibo o altre sostanze che il soggetto ritiene gratificanti). Il rapporto "Alcol e

salute" fotografava già nel 2019 una situazione non rosea, con il 68% di popolazione che consuma alcol abitualmente, di cui una metà

lontano dai pasti. Già lo scorso anno il binge drinking riguardava il 6,8% della popolazione. Se la maggioranza fa un consumo consapevole di alcol (62% degli uomini e 49% delle donne), è alta la percentuale di consumo a rischio patologico (20% degli uomini e 7,6% delle donne). La situazione si complica se si guarda agli universitari: il 91,5% dichiara di consumare alcolici. Di questi, il 51,5% ha consumi ad alto rischio, con un record nel binge drinking (62,8%). Cifre preoccupanti anche tra i ragazzi più piccoli: su un campione di 2704 studenti laziali tra i 13 e i 19 anni, il 67,8% beve alcolici. Un 6% ha un consumo patologico. Il rapporto "Alcol e salute" conta quattro migliaia di utenti afferenti ai servizi territoriali per la dipendenza da alcol. E il dato dei ricoveri ospedalieri è ancora più allarmante: lo scorso anno sono stati 219.185 i ricoveri per abuso di alcol. Un dato secondo solo alla

Lombardia (279.136 ricoveri) che però ha una popolazione doppia rispetto a quella laziale. Va sottolineato che si tratta di dati pre-pandemia, quindi presumibilmente destinati ad aumentare. È elevato quindi il rischio di sviluppare dipendenze, patologie psicologiche per una buona fetta della popolazione regionale, specialmente tra i più giovani. Senza considerare che nei mesi scorsi circolava la fake news, smentita più volte dall'Iss, che parlava di proprietà benefiche dell'alcol nei confronti del Covid-19. Ma, specifica lo stesso istituto, «è bene ricordare gli effetti negativi sulla salute, non per ultimo proprio il calo delle difese immunitarie. Se i benefici sono falsi, restano invece veri i pericoli dell'alcol sull'organismo e sulla sicurezza personale e collettiva». Il Cral in regione ha censito 210 strutture che supportano chi è in difficoltà. Il numero nazionale per chiedere aiuto è 800632000.

la guida

Una mappa dei servizi per chi è in difficoltà

Una mappa dei servizi socio-sanitari attivi nella Regione Lazio, per individuare offerte di cure e attività di prevenzione e risocializzazione di soggetti che hanno problematiche legate all'abuso di alcol. La mappa - consultabile sul sito www.cral.it - intende dare maggior visibilità ai servizi offerti dalle Asl e dai centri del privato sociale accreditati, con schede dedicate ai servizi attivi. L'individuazione di descrittori sulla qualità delle prestazioni a livello organizzativo, gestionale, sanitario ed educativo, ha permesso di definire i punti di forza e al tempo stesso i miglioramenti necessari per porre in essere un'azione coerente in vista di un coordinamento regionale e di obiettivi strategici comuni. Dei centri riportati dalla mappa, sono state analizzate le diverse aree di attività che ne hanno messo in evidenza i punti focali nell'opera di assistenza e di sostegno, propria dei soggetti che agiscono all'interno di tali strutture. Ad integrare i servizi sanitari, una guida realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, con informazioni aggiuntive su luoghi di supporto per persone che presentano problematiche sociali. (C.Cri.)

Sabato prossimo il vescovo Ruzza si insedia a Civitavecchia-Tarquini

Sabato 25 luglio, alle 18, il vescovo Gianrico Ruzza inizierà il servizio episcopale nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquini. Nominato da papa Francesco lo scorso 18 giugno, il presule farà il suo ingresso a Civitavecchia dove verrà accolto dai fedeli in piazza Vittorio Emanuele, antistante la Cattedrale, insieme al clero della diocesi e quello della Chiesa di Roma, i confratelli vescovi della Conferenza episcopale del Lazio e i rappresentanti delle Istituzioni. La cerimonia di sposterà poi in Cattedrale dove monsignor Ruzza, prima di prendere possesso della "cattedra", si fermerà in preghiera alla cappella del Santissimo Sacramento. Seguirà la lettura del Decreto di nomina papale ed i saluti istituzionali. La cerimonia continuerà con il vescovo Ruzza che, accompagnato dai sacerdoti e dai vescovi e sulle note delle bande musicali, si recherà in processione

verso il Forte Michelangelo all'interno del Porto dove nell'ampio cortile presiederà la celebrazione eucaristica. Si stima che saranno circa 150 i presbiteri che concelebreranno l'eucarestia. Questi, con i rappresentanti delle istituzioni e i disabili, avranno i posti riservati all'interno del Forte. Oltre a loro, saranno disponibili 650 posti a sedere per i fedeli che potranno accedere all'interno del cortile non prima delle 18. La Messa inizierà con il saluto al nuovo vescovo pronunciato dall'amministratore apostolico, il presule Luigi Marrucci. Il giorno dopo, domenica 26 luglio il nuovo vescovo si recherà a Tarquinia per celebrare l'eucarestia nella cattedrale di Santa Margherita alle 11.30. Al suo arrivo in città verrà accolto nella casa comunale dai rappresentanti istituzionali e dalla cittadinanza per il saluto ufficiale.

NELLE DIOCESI

ALBANO

FESTA PATRONALE A POMEZIA

a pagina 3

FROSINONE
NOMINA PAPA PER IL PRESULE

a pagina 7

PORTO S.RUFINA
PREGHIERA E ARTE PER RIGENERARSI

a pagina 11

ANAGNI

RESTAURATO IL SAN SISTO

a pagina 4

GAETA
PER TORNARE A VIVERE

a pagina 8

RIETI
CON I BAMBINI IN SICUREZZA

a pagina 12

CIVITA C.

AVER CURA DI SÉ E DEL PROSSIMO

a pagina 5

LATINA
CARITAS AL FIANCO DEI DETENUTI

a pagina 9

SORA
L'ABBRACCIO AI SACERDOTI

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

IL NUOVO VESCOVO INIZIA IL MANDATO

a pagina 6

PALESTRINA
UNA TESTIMONE DI FEDE AUTENTICA

a pagina 10

TIVOLI
SITO ARCHEOLOGICO DA RISCOPRIRE

a pagina 14

I giovani e il valore della sessualità

DI SIMONA GIONTA

Servono serie tv per vedere la sessualità con gli occhi dei giovani? Serve gridare al tabù, serve un professore illuminato o un "genitore-amico" per affrontare il tema? Basterebbe forse far parlare loro. Filippo Betti, 22enne, fidanzato, impegnato nella pastorale giovanile della diocesi di Viterbo, ne ha fatto un libro, "Il vero amore è appassionato" (Tau editrice).

Filippo, come è nata l'idea?
Quando un giovane porta avanti questi valori sul fidanzamento e le relazioni, gli amici lo riempiono di domande. Ogni volta ho messo da parte qualche risposta, un consiglio, un suggerimento, pagina dopo pagina è diventato un libro.

Quali erano le reazioni degli amici?
Vedo che quando parli della bellezza

della sessualità rimangono molto attratti. Il libro è davvero nato tra amici, di solito il tema viene trattato da adulti e sacerdoti, invece questo è scritto da un giovane per i giovani. C'è dentro la fatica di questi valori, ma soprattutto la bellezza che è in gioco. Spesso la sessualità diventa un argomento tabù.

Questo libro rende più credibile che la sessualità sia un valore e una virtù adatta all'oggi, i giovani sono curiosi e affascinati dalla bellezza di questo amore rispetto ai suoi surrogati che la società ci propone. Non c'è il messaggio dell'adulto "ce l'ho fatta io 20 anni fa", ma io giovane in mezzo ai giovani che racconto che oggi, non solo è possibile, ma è bello vivere la sessualità come un valore perché rende felici e non perché si è dei "perfettini che rispettano le regole".

Esempi dal mondo degli adulti?

Questo libro parte dalle parole di papa Francesco che racconta la sessualità nella sua bellezza. Tra gli adulti che seguono un percorso tante coppie di sposi. Gli adulti non cristiani spesso non ne parlano o finiscono nella volgarità, l'adulto per tendere la mano a me giovane scade nella battuta, ma questo vuol dire sminuire la bellezza della sessualità. Per avvicinarci ti presentano un prodotto scadente.

Commenti dei tuoi amici sul libro?
Quelli più belli sono arrivati da ragazzi con percorsi molto diversi dal mio, è bello sapere che proprio loro che vivono relazioni precarie ed estemporanee abbiamo trovato degli spunti di riflessione per una prospettiva diversa, per capire cosa c'è in gioco. Spesso, infatti, facciamo tante battute e barzellette sul sesso, ma non abbiamo il coraggio di metterci in gioco per scoprirne la bellezza.



La copertina del libro

Scenari da post pandemia in una serie di incontri Ucid

I nuovi scenari al tempo della pandemia, visti però con gli occhi di chi è capace di "Osservare, giudicare, intervenire", secondo il titolo dato alla serie di incontri promossa dal Movimento giovani dell'Ucid e dall'Istituto Acton. E che si terranno in videoconferenza, attraverso la piattaforma Zoom Meeting. Il primo di questi incontri, come informa Benedetto Delle Site, presidente del gruppo dei giovani dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, si terrà giovedì 30 luglio sul tema "Cosa succede in America? Violenza, razzismo, odio di sé", con padre Robert Sirico, sacerdote americano e fondatore dell'Istituto Acton. Dopo la pausa estiva, gli in-

contri riprenderanno venerdì 4 settembre per riflettere su "Cosa succede in Asia? Virus, Hong Kong, Chiesa cattolica" e con l'intervento di padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore dell'agenzia AsiaNews. Sempre a settembre, il terzo incontro della serie, dal titolo: "Il capitalismo ha fallito? Gli effetti del virus sull'economia globale" con la partecipazione del banchiere ed economista Ettore Gotti Tedeschi. A concludere questo ciclo sarà Rocco Buttiglione, docente di Filosofia politica e già parlamentare, che offrirà una riflessione sul tema "L'Europa è finita? L'Unione di fronte al virus e le radici del Vecchio continente".

Presentato a inizio settimana presso il Centro Agroalimentare di Roma il nuovo "Percorso verde", un progetto dedicato

alla valorizzazione e diffusione della produzione locale con aziende soprattutto laziali, ma anche della Valle del Fucino

La tavola è pronta l'iniziativa. Pallottini, direttore del Car: «Presto l'impegno sarà anche per il settore ittico»

DI IGOR TRABONI

Si chiama "Percorso verde" la nuova iniziativa presa dal Centro agroalimentare di Roma (Car), presentata nei giorni scorsi presso la struttura che si trova nell'immediata periferia delle Capitali. L'investimento scelto da la dice lunga sul significato di questa iniziativa, ma la stessa merita di essere conosciuta più nel dettaglio. Si tratta dunque di un progetto dedicato in maniera specifica alla valorizzazione della produzione locale. Sono quindi coinvolte soprattutto aziende laziali, ma anche di aree limitrofe come quelle della Valle del Fucino.

"Percorso verde" a sua volta è parte integrante di un progetto ancora a più ampio respiro, dedicato cioè alla promozione ed al sostegno del territorio e delle sue origini, in questo caso con l'apposizione di nuove insegne utili ad identificare gli stand dove conferiscono i loro prodotti gli imprenditori agricoli presenti al Car romano. Nel corso della presentazione ufficiale di "Percorso verde" sono state così svelate le prime due nuove insegne che già nelle prossime settimane verranno installate anche negli altri stand. Il tutto, come detto, con la "firma d'autore" del Car, ovvero del più grande mercato all'ingrosso in Italia ed espressione di quel territorio del Lazio dove il valore della produzione ortofrutticola si attesta intorno al 10% di quella nazionale: basti pensare che ogni anno, attraverso le circa 200 aziende presenti nella struttura, vengono commercializzati oltre 3 milioni di quintali di prodotto freschissimo. Ma, il Car può essere considerato a giusta ragione anche un vero e proprio esempio di sostenibilità. In poche ore, infatti, avviene il passaggio dei prodotti dalla terra a questo mercato e poi sulle tavole dei consumatori che presso i propri

punti vendita di fiducia che si riforniscono al Car possono acquistare prodotti per l'appunto colti la mattina e da consumare la sera stessa. Alla presentazione di "Percorso verde" hanno partecipato Enrica Onorati, assessore regionale con deleghe all'Agricoltura, promozione della filiera e della cultura del cibo, ambiente e risorse naturali; Valter Giammaria e Fabio Massimo Pallottini,

È il più grande mercato all'ingrosso in Italia dove il valore dell'industria ortofrutticola arriva a circa il 10% di quella nazionale. Venduti qui oltre 3 milioni di quintali di beni all'anno

rispettivamente presidente e direttore generale del Car; Valerio Novelli, presidente della commissione agricoltura della Regione Lazio; David Granieri, presidente Coldiretti Lazio; Massimo Biagetti, presidente Cia - Agricoltori italiani Roma; Antonio Rosati, presidente Arsil. «Questa iniziativa - ha detto tra l'altro Massimo Pallottini - è un modo per avvicinare ancora di più produttori, prodotto e consumatori. Il messaggio vuole essere semplice e chiaro: una delle parole chiave del nostro brand identity "Cuor di Car" - il meglio scelto per voi, per quando riguarda il settore ortofrutticolo, da oggi è "origine", una vera e propria ricchezza a disposizione di tutti, per reperibilità



Alcuni degli intervenuti alla presentazione del progetto

e per trasparenza nel prezzo. Presto questo impegno si declinerà anche per il settore ittico, sempre a salvaguardia della tradizione e della tipicità. Vogliamo sollecitare il consumatore ad andare nelle pescherie, nelle frutterie e nei mercati di vicinato». Inoltre, «l'origine del prodotto - ha detto dal canto suo Valter Giammaria - è una caratteristica importantissima,

perché determina la tracciabilità di quello che mangiamo e la tracciabilità di quello che vendiamo, e quindi rappresenta una garanzia per i consumatori. Quella che abbiamo presentato è un'iniziativa che riteniamo molto positiva, soprattutto per i produttori e gli agricoltori del Lazio, che possono così dare una incisività maggiore alla loro produzione».



Il campo nazionale giovani di Ac a Nocera Umbra

«Nel bello delle piccole cose crescono le buone relazioni»

L'estate, da sempre, rappresenta quel periodo intenso e speciale, durante il quale è importante riposare e ricaricare le batterie, rivivere la bellezza della socialità e delle esperienze formative. Quelle estive sono settimane da vivere tutte d'un fiato, ma sempre con lo sguardo rivolto verso il futuro: legami, sogni e riflessioni che nascono in questo periodo, infatti, spesso fioriscono nelle iniziative e nei progetti futuri. L'estate 2020, come del resto tutta la prima metà dell'anno che abbiamo vissuto, è molto particolare. Questo lo sanno bene tutte quelle persone che in queste settimane dedicano il loro tempo alle iniziative estive per adulti, giovani, bambini, ragazzi e adolescenti. Dall'inizio dell'emergenza sentiamo parlare e, spesso utilizziamo, un'espressione alquanto fuorviante, quella di "distanziamento sociale". Sarebbe meglio parlare di "distanziamento fisico", per segnalare che non è possibile ancora relazionarsi con le stesse modalità di qualche mese fa, ma ciò

non significa che si vuol perdere la voglia di socialità, di vivere esperienze significative e di farsi prossimi agli altri. Fino all'arrivo dell'emergenza siamo andati avanti sempre a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto, lasciandoci assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Ora è tempo di invertire la marcia e puntare su un mondo fatto di relazioni autentiche. Non bisogna pensare che gli sforzi che stiamo compiendo siano vani. Queste azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti, al di là di quanto si possa constatare: provocano un bene che tende sempre, a volte invisibilmente, a diffondersi. Ciò che bisogna rendere visibile, però, sono gli antichi valori della solidarietà. Bisogna ritrovare la concretezza delle piccole attenzioni verso l'altro. Bisogna capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro e i nostri gesti di tenerezza, affetto, compassione, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità, ma sempre decisivi per costruire sane relazioni. (3. segue)

* Giorgio di Perna, incaricato regionale giovani di Ac

L'attività

Contro gli sprechi di cibo

Si chiama "Il valor del cibo" il progetto intrapreso dall'amministrazione comunale di Albano Laziale, in collaborazione con il Banco alimentare del Lazio, per l'avvio di una campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari sul territorio. L'iniziativa, che prevede anche varie azioni per l'avvio del recupero dei prodotti freschi invenduti, si concretizzerà nelle prossime settimane con l'istituzione, negli uffici comunali, di uno sportello informativo che indicherà le buone pratiche da seguire per ridurre lo spreco domestico. Inoltre, saranno fornite delle "Doggy bag" ai ristoratori per promuovere un consumo responsabile e combattere lo spreco alimentare.

I negozi saranno invitati a mettere in evidenza fuori dagli esercizi commerciali i prodotti prossimi alla scadenza e verrà riformulato il servizio delle mense scolastiche per ridurre al minimo gli sprechi. Contestualmente, il Banco alimentare si occuperà di avviare il recupero dei prodotti freschi e cotti dai supermercati e dalla ristorazione per donarli alle associazioni del territorio che si occupano di sostegno alla povertà e alla marginalità. Appena possibile, poi, saranno programmati incontri nelle scuole sullo spreco e l'educazione alimentare.

Giovanni Salsano

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Sulle due ruote viaggia la sostenibilità nelle città



La squadra di «RiDe»

«RiDe» risolve i problemi gestionali della mobilità amica dell'ambiente con biciclette dotate anche di batteria e monopattini sicuri di alta qualità

La mobilità condivisa è la vera sfida per migliorare la qualità della vita e la sostenibilità ambientale nelle città. Sono in molte le realtà innovative impegnate a cercare soluzioni funzionali per cittadini e amministrazioni. Ma, la mediazione tra esigenze di spazi non invasivi destinati al parcheggio dei mezzi e l'organizzazione flessibile del servizio rimangono ancora aspetti problematici per la diffusione nei centri urbani. «RiDe» è partita da queste criticità e ha progettato un sistema innovativo, facile e a costi contenuti. Non a caso la startup è arrivata tra le prime finaliste nel contest «Latina smart city», organizzato da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Il team ha puntato sul mezzo più semplice da gestire, e secondo le proiezioni quello che sarà sempre più usato negli

spostamenti cittadini: la bicicletta. L'idea è piaciuta a LVenture Group che l'ha sostenuta lo scorso anno attraverso il programma di accelerazione Luiss EnLabs, con il sostegno di Iren, T-Group e Italian angels for growth. «I modelli tradizionali di sharing mobility presentano una serie di problematiche che hanno un grande impatto sulla loro sostenibilità» spiega Andrea Crociani, cofondatore di RiDe: «I proventi derivanti dalle sole corse non sono quasi mai sufficienti, la qualità dei mezzi non è eccellente e i costi per la gestione delle flotte sono molto alti. Per questo motivo ci siamo concentrati su mezzi di livello superiore, prodotti 100% Made In Italy, sulla batteria ricaricabile acquistabile in app e sulla sponsorizzazione del servizio nei diversi comuni come diverse fonti di ricavo».

Assieme alle amministrazioni il team valuta il migliore posizionamento dei suoi mezzi individuando "stazioni virtuali", localizzabili attraverso l'app. La scelta consente una flessibilità estrema che permette di modificare gli stazionamenti in base alle esigenze dei comuni. Si evita così ogni disagio agli abitanti e si riduce l'impatto sulla viabilità. L'utente può scegliere se utilizzare il mezzo con trazione muscolare o usufruire della pedalata assistita, basta inserire Riderbank: la batteria leggera e contenuta nelle dimensioni sblocca la modalità elettrica. Si ricarica facilmente e può alimentare anche altri dispositivi. A Parma le biciclette di RiDe hanno spopolato: in meno di un anno 1.500 iscritti e più di 2.500 corse effettuate fino allo stop imposto dall'emergenza Covid-19. E

domani? Il team ha gli occhi aperti sulle tendenze. La diffusione dei monopattini ha trovato pronta la startup, capace in pochi mesi di analizzare, progettare e realizzare un prodotto innovativo. I «giocattoli» disponibili oggi, commenta l'innovatore, evidenziano «Poca sicurezza, scarsa stabilità del mezzo ed evidente inadeguatezza per le nostre strade». RiDe propone un monopattino sicuro e di alta qualità. In collaborazione con Gboard, lancia sul mercato il primo monopattino elettrico made in Italy a ruota grande (16 pollici), con una pedana comoda e con la potente batteria Riderbank 2.0. «Un passo importante per integrare la nostra offerta di servizi per la micromobilità», conclude Crociani. Per viaggiare sulle due ruote del futuro c'è <https://rideapp.eu/it/>. (85.seg.)

PORTO SANTA RUFINA



Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

Domenica, 19 luglio 2020

Con l'organo restaurato si apre la stagione musicale nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella

Preghiera e arte per rigenerare la vita spirituale

DI SIMONE CIAMPANELLA

In estate le parrocchie di città rallentano le attività pastorali, quelle di mare invece lavorano a pieno ritmo per offrire a villeggianti e residenti un ristoro creativo dello spirito.

L'inaugurazione dell'organo nella parrocchia di San Giuseppe, l'11 luglio, preceduta dalla Messa sul porticciolo raccontano la vitalità di una comunità costiera impegnata a integrare proposta religiosa e culturale.

Durante la Messa sul piccolo porto il parroco don Rizzo presenta il concerto di Stefano Mhanna come un'occasione per disporre l'anima all'incontro con Dio

L'economista diocesano Egildo Spada. Tra Bach e Verdi, con un omaggio a Morricone, Mhanna apre il ciclo di concerti a cui gli organizzatori hanno dato il nome di «Ripartiamo in musica»: l'idea è suggerire un rinnovato modo di vivere dopo il lockdown. L'organo è magnifico. Costruito nel 1984 dalla «Bottega d'Arte organaria Ponziano Bevilacqua», lo strumento fu voluto dall'allora parroco don Carlo Taramasso.

Putroppo, le scelte costruttive, innovative per l'epoca ma con difficoltà collaterali riscontrate oggi, e la salsedine richiedono una manutenzione annuale costosa e continuativa. Dopo il recente restauro effettuato dal maestro organaro Michele Contiello e finanziato dalla Regione Lazio, l'organo è tornato in forma. Il direttore del coro di San Giuseppe Francesco Giuli si è augurato che «l'impegno economico ricorrente sia sostenuto dalle amministrazioni visto il valore culturale dello strumento, attorno

a cui la parrocchia è pronta a progettare iniziative artistiche di livello nazionale ed internazionale». Di certo, ne guadagnerebbe l'offerta turistica della città e la possibilità di offrire ai giovani del territorio occasioni di crescita e di stimolo per la propria formazione. Mhanna è convinto delle possibilità della musica come rinascita sociale ed economica. Il giorno del concerto compie 25 anni. Lui è violinista, organista, direttore d'orchestra e compositore.

A Lazio Sette dice con ironia che l'età è solo una variabile... Ha ragione, ma fa impressione la lunga esperienza artistica maturata in così breve tempo. «L'inaugurazione dell'organo - ha commentato a margine dell'evento - rappresenta la possibilità di un nuovo inizio dopo la situazione vissuta in questi mesi. Un inizio che invita a popolare le parrocchie attorno alla figura di Cristo salvatore e a tutte le espressioni culturali suscitate dall'esperienza religiosa». Poi inizia a suonare, prima il violino, poi l'organo, e la magia di Santa Marinella riscopre un altro suo colore tra quelli donati dall'estate all'incantevole cittadina costiera.



Stefano Mhanna apre i concerti «Ripartiamo in musica»



La Messa sulla terrazza del porticciolo (foto Lentini)

Una ricca offerta di eventi

«Ripartiamo in Musica», è la stagione concertistica nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Aperta domenica scorsa con l'inaugurazione dell'organo, continua oggi alle 21.15, come tutte le successive date, con il concerto di Stefano Mhanna al violino, al pianoforte e all'organo (ingresso libero). Sabato prossimo i solisti dell'associazione «Il melodramma» proporranno arie sacre per voci e tastiere (ingresso libero). Il primo agosto tornerà Mhanna che eseguirà un repertorio per violino, pianoforte e organo (ingresso libero). L'8 agosto il teatro parrocchiale ospiterà i solisti dell'associazione «Il melodramma» per un concerto lirico (ingresso 10 euro). Il 5 settembre ci sarà un altro concerto lirico dei solisti dell'associazione «Il melodramma» (ingresso 10 euro). L'accesso a tutti gli eventi sarà consentito fino all'esaurimento dei posti disponibili nel rispetto delle misure anti Covid-19. Il dettaglio dei programmi sarà pubblicato una decina di giorni prima di ogni appuntamento sul sito www.stjosephchoir.it, dove sarà data notizia di eventuali altri appuntamenti musicali. Per informazioni ci sono il numero 348.87.48.548 e la mail organumperla@libero.it. (S.Cia.)

Con Migrantes, in formazione per accogliere chi cerca futuro

DI DAVIDE CABIANCA
E VALENTIN MARCU *

Dal 6 al 10 luglio si è svolto il corso di formazione «Linee di pastorale migratoria» organizzato dalla Fondazione Migrantes. Al percorso di formazione ha aderito anche l'Ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina. Nel saluto di benvenuto il vescovo Guerino Di Torra, presidente della Fondazione, ha sottolineato che siamo chiamati a saper accogliere e accompagnare gli immigrati.

Ma chi è il migrante? Quali sono le sue origini? La Parola di Dio mette in guardia su come trattare il «forestiero», visto nella sua fragilità alla stessa stregua dell'orfano e della vedova. Tutto il popolo di Israele è un nomade che migra da un luogo all'altro, incessantemente. La Sacra famiglia stessa è costretta a spostarsi per sfuggire ad Erode. L'angelo del Signore consiglia e guida i loro passi, così come a noi è chiesto di occuparci con lo stesso amore di chi non esita ad affrontare durissime peripezie per fuggire dalla guerra, dalla sete, dalla fame, dalla persecuzione.

Per percorrere questa strada, occorre innanzitutto conoscerli. Nel corso dei numerosi ed efficacissimi interventi, si è parlato delle varie realtà: di chi arriva via terra, via mare, delle varie etnie, le loro radici, la loro storia, quello che è stato o non è stato fatto per accoglierli e ridare loro una dignità di fratelli, di figli. È stata presentata la storia e lo status della Fondazione Migrantes: è l'organismo costituito dalla Cei per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza e cura pastorale dei migranti per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza, stimolando la comprensione e la valorizzazione della loro identità.

È stato toccato anche l'aspetto legislativo, soffermandosi su cittadinanza, integrazione e politiche migratorie e sul dramma del lavoro in nero e del caporalato. C'è stato l'incontro con i nuovi cappellani delle comunità di lingua straniera. La missione di accompagnare il cammino di fede delle persone immigrate, raccogliere «i frammenti del Corpo di Cristo», è un servizio niente affatto scontato, uno scambio di doni fra le Chiese di provenienza e la Chiesa in Italia. I sacerdoti impegnati come cappellani etnici devono conoscere e amare la lingua e la cultura italiana, inserirsi a tempo pieno nella Chiesa locale, questa Chiesa cui i migranti chiedono di farli sentire «a casa propria» e per questo poter pregare nella propria lingua materna.

L'adesione all'iniziativa di formazione evidenzia la continua attenzione riservata dalla diocesi di Porto-Santa Rufina alla conoscenza del fenomeno migratorio e alla pastorale da sviluppare per favorire un'accoglienza consapevole e fraterna.

* volontari Migrantes diocesana

Avvicendamenti e nomine

Cambio della guardia nelle parrocchie di Tragliatella, Cesano e Pontestorto. Il primo avvicendamento avverrà oggi alle 11 con l'ingresso di don Cleo Cuenco Aculana come parroco nella comunità di San Francesco d'Assisi a Tragliatella, nel comune di Fiumicino. Il sacerdote del clero della diocesi è stato per lunghi anni viceparroco di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, al suo posto arriverà don Giuseppe Curtò, finora viceparroco di San Giovanni Battista a Cesano. Qui, nel XV municipio di Roma, il vescovo Reali ha affidato la comunità ai religiosi dell'istituto dei «Servi di Gesù», finora a servizio della parrocchia di Santa Lucia a Pontestorto, nel comune di Castelnuovo di Porto. Il nuovo parroco di Cesano è padre José Manuel Torres Origel, finora alla guida di Pontestorto. Lo affianca come viceparroco il confratello padre Pedro José Hernandez O'Hagan. L'insediamento dei religiosi, provenienti dal Messico avverrà il primo agosto alle

18. Da Cesano si sposta dunque don Vincenzo Mamertino per arrivare come parroco a Pontestorto. L'ingresso del sacerdote, del clero di Lamezia Terme, sarà il 2 agosto alle 10. Accanto agli avvicendamenti nelle comunità parrocchiali anche in curia ci sono delle nuove nomine. A seguito delle dimissioni per motivi di età presentate da don Giovanni Di Michele sono rimasti vacanti due incarichi, oltre a quello di direttore dell'ufficio catechistico, che, come già annunciato, è stato assunto da suor Rosangela Siboldi, docente della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium. Il vescovo ha nominato suo delegato per gli istituti di vita consacrata padre Aurelio D'Intino. Il passionista è parroco di Santa Rufina e Seconda e delegato diocesano della Cism. A capo dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali arriva invece don Roberto Leoni, cancelliere vescovile e parroco di Sant'Andrea Apostolo a Osteria Nuova. (S.Cia.)



Durante il corso

Piccoli pazienti a contatto con la natura

All'ospedale Bambino Gesù un progetto di ortoterapia per sviluppare le percezioni sensoriali e la manualità

DI ELISA FRANCHI *

C'è una grande gioia sui loro visi e su quelli dei loro genitori. Da qualche giorno hanno visto spuntare basilico, zucchine, pomodori, frutti del loro impegno quotidiano. Sono i piccoli pazienti del reparto di neuroriabilitazione dell'Ospedale Bambino Gesù di Santa Marinella. Con le

loro famiglie i circa 20 bambini hanno partecipato a un percorso di ortoterapia. L'iniziativa è partita a maggio, alla ripresa delle attività dopo il lockdown. Il progetto è stato organizzato e seguito dalla ludoteca dell'ospedale con la collaborazione del cappellano don Salvatore Rizzo. L'idea è nata per promuovere quella pedagogia del «saper fare» oggi messa un po' in disparte dalla diffusione delle nuove tecnologie. Durante lo svolgimento del progetto i bambini e le loro famiglie hanno dedicato ogni giorno

della settimana a prendersi cura di una parte dell'orto. Ognuno ha svolto il proprio compito con disponibilità, puntualità e tanta passione. Nelle diverse attività, svolte tutte all'aria aperta, i bambini sono stati guidati a valorizzare il contatto con la natura e sviluppare diverse abilità come la manipolazione, l'osservazione, l'esplorazione. Attraverso le varie fasi della coltivazione è stato possibile facilitare la consapevolezza delle percezioni sensoriali. Ad esempio, con la semina o con la preparazione della terra possono essere stimolati l'olfatto, la vista, il tatto e

l'udito: esperienze che favoriscono la serenità. L'organizzazione dell'orto apre poi un ampio spazio alla creatività e all'immaginazione dei bambini. C'è da dire che i pazienti con disabilità hanno potuto sperimentare importanti benefici sul corpo e sulla mente. In particolare, hanno avuto l'occasione di occuparsi in prima persona del compito affidato, e così vivere una partecipazione attiva in cooperazione con i membri del gruppo. Attività diverse e coinvolgenti per far crescere l'autostima e la relazione con gli altri. Tra le finalità educative va indicato il



La cura dell'orto

percorso di responsabilizzazione che si acquisisce con l'accudire l'orto. L'iniziativa ha coinvolto anche le famiglie. Mamme e papà hanno raccolto assieme ai loro figli gli ortaggi. E li hanno preparati per mangiarli nei momenti di convivialità che organizzano le famiglie dei bambini.

* educatrice della ludoteca